

S. Ilario (memoria facoltativa)

VENERDÌ 13 GENNAIO

I settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Viviamo in Te,
o Soffio di carità,
sorgente viva nei nostri cuori,
acqua che mormora incessante:*

*«Vieni verso il Padre
che ti attende!».*

*Sei trasparenza di un amore
che sostiene il cosmo,
in noi presenza
della Pasqua del Signore,
grido che anela sempre
al suo ritorno!*

Salmo CF. SAL 30 (31)

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni
sono nelle tue mani».

Liberami dalla mano
dei miei nemici
e dai miei persecutori:

sul tuo servo
fa' splendere il tuo volto,
salvami
per la tua misericordia.
Quanto è grande la tua bontà,
Signore!
La riservi per coloro
che ti temono, la dispensi,

davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia.
Tu li nascondi
al riparo del tuo volto, lontano
dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro
nella tua tenda, lontano
dai litigi delle lingue.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati» (*Mc 2,5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **La tua visita, Signore, ci riempia di gioia!**

- E saremo capaci di rialzarci, prendere le nostre fragilità risanate e ricominciare.
- E il nuovo giorno sarà un'occasione per portare gioia a coloro che incontreremo.
- E saremo pronti a riconoscerti nelle alterne vicende della nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Vidi il Signore su di un trono altissimo:
lo adorava una schiera di angeli e cantavano insieme:
«Ecco colui che regna per sempre».

COLLETTA

Inspira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 4,1-5.11

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹dovremmo avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. ²Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. ³Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: «Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!».

Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. ⁴Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: «E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere». ⁵E ancora in questo passo: «Non entreranno nel mio riposo!».

¹¹Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 77 (78)

Rit. Proclameremo le tue opere, Signore.

³Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
⁴non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore. **Rit.**

⁶Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,
⁷perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma custodiscano i suoi comandi. **Rit.**

⁸Non siano come i loro padri,
generazione ribelle e ostinata,
generazione dal cuore incostante
e dallo spirito infedele a Dio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 2,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Marco

Gesù ¹entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? ¹⁰Ora, perché

sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

¹²Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta che ti presentiamo, esaudisci la nostra fiduciosa preghiera e santifica tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35 (36),10

Presso di te, Signore, è la sorgente della vita,
nella tua luce noi vedremo la luce.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di esprimere in un fedele servizio la forza rinnovatrice di questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Uniti

L'autore della Lettera agli Ebrei, con il suo incalzante piglio oratorio, solleva una preoccupazione circa il cammino della fede tanto ragionevole quanto sibillina. Assumendo la metafora del «settimo giorno» (Eb 4,4) della creazione, quando il Signore Dio si – e ci – concede il riposo dalla sua amorevole operosità per creare uno spazio di comunione, l'autore dell'epistola così si esprime: «Fratelli, dovremmo avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso» (4,1).

Se il timore – quello sano e santo – non può che accompagnare ogni passo e ogni cammino verso Dio, non è affatto chiaro in che modo si possa essere giudicati esclusi dalle promesse del vangelo, dopo essere stati battezzati nel nome della Trinità. Più precisamente, l'autore sembra non voler esplicitare con nitidezza di linguaggio se questa esclusione sia un giudizio che è possibile ricevere dagli altri, oppure una condanna che ci infliggiamo con le nostre stesse mani. In realtà, l'incertezza comunicativa dura poco e sembra creata appositamente per generare una certa aspettativa e un effetto di stupore negli uditori: «Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede» (4,2). L'esperienza del popolo di Israele nel

deserto viene assunta come metafora di una velenosa tentazione a cui è sempre possibile cedere durante il cammino della vita. L'autore della Lettera agli Ebrei afferma che ogni crisi di fede può costituire una grave interruzione del fluire della vita, soprattutto quando si radica nell'incapacità di rimanere sostenuti e aggan- ciati alla tradizione che precede il nostro cammino. In un tempo come il nostro, nel quale ciascuno cerca – talora inconsapevol- mente – di non abdicare mai alle proprie forme di pensiero e di chiudersi in atteggiamenti di individualismo, può essere una pro- vocazione utile e forte quella di verificare quanto il nostro modo di procedere sia effettivamente in relazione ai passi di quanti ci hanno preceduto e testimoniato il volto di Dio.

Da questa prospettiva, la guarigione del paralitico raccontata nel vangelo può essere una formidabile icona che attesta l'impossi- bilità di accedere alla misericordia del Padre senza la solidarietà dei fratelli: «Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone» (Mc 2,3). Nell'immagine di questo corpo fra- terno che si avvicina al Signore Gesù per ottenere comprensione e guarigione, scopriamo quanto sia rilevante e indispensabile l'attitudine a rimanere uniti, anziché soli nella ricerca del volto di Dio: «Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico» (2,4). Nella storia di tutti e di ciascuno, esistono soglie che si possono attraversare soltanto insieme e unicamente mediante

quella forza di rigenerazione che pone la speranza non più in quello che le nostre mani possono compiere, ma in quello che possono ricevere: «Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: “Figlio, ti sono perdonati i peccati”» (2,5).

Non possiamo certo ignorare la sorpresa degli scribi di fronte alle parole di Gesù, frettolosamente giudicate come una smentita alla sua identità. Per quanto possiamo essere familiari con l'esperienza del perdono dei peccati, con molta facilità dimentichiamo che il primo fallimento della nostra umanità è sempre radicato nella volontà di consegnarsi in solitudine alle sfide della vita. Per questo abbiamo continuamente bisogno di essere rialzati e restituiti alla nostra casa, che è la tenda della comunione dove si vive uniti a Dio e ai fratelli. Dove la vita si moltiplica nella gioia e nella pace: «Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo» (Eb 4,3).

Signore, nostro Dio, tu ci hai creato per donarci il riposo della tua presenza, perché smettiamo di voler conquistare la benevolenza e la cura di cui siamo così bisognosi. Liberaci dall'orgoglio che ci impedisce di rimanere uniti, in te, a quanti ci dai come compagni di viaggio per affidarci, metterci in discussione, condividere ferite e domande, non essere più soli.

Cattolici, anglicani e luterani

Ilario di Poitiers, vescovo (367).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Ermilo e Stratonico di Singiduno (sotto Licinio, 313-323); Sabaia, monaca (XI sec.).

Copti ed etiopici

Giovanni, apostolo ed evangelista; Liqanos, monaco; Nardos di Bizan.

Luterani e anglicani

Kentigern, vescovo (603).

Sikh

Maghi. Commemorazione della battaglia in cui quaranta sikh morirono per il guru Godindh Singh.